

CIII SEDUTA

LUNEDI 25 MAGGIO 1964

Presidenza del Presidente LANZA

INDICE

Indirizzo di omaggio al Presidente della Repubblica:

PRESIDENTE

Pag.

1325

La seduta è aperta alle ore 16,20.

(E' presente in Aula il Presidente della Repubblica insieme ai rappresentanti delle Camere e del Governo ed al Presidente della Corte Costituzionale).

PRESIDENTE. Avverto che i processi verbali delle sedute precedenti numeri 101 e 102 saranno letti nella prossima seduta.

Indirizzo di omaggio al Presidente della Repubblica.

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno.

Signor Presidente, l'odierna seduta, la 103^a della quinta legislatura dell'Assemblea regionale siciliana, rimarrà memorabile negli annali della nostra storia.

La Sua presenza, signor Presidente, porta in questa Aula la presenza stessa dello Stato, proprio nel giorno in cui l'Assemblea celebra l'anniversario della sua prima seduta.

Tale presenza costituisce il più significativo suggello dell'attività svolta dall'Organo le-

gislativo regionale in queste cinque legislature; ed è, nel contempo, l'auspicio migliore all'inizio del 18° anno di vita del nostro Istituto.

In quest'Aula i Siciliani hanno voluto segnare due date, distanti 8 secoli l'una della altra, ma unite dallo stesso spirito.

Nel 1130 si adunò infatti in questa sede quel Parlamento che fu per l'Europa la prima democratica espressione delle autonomie locali in quanto accolse, per la prima volta nella storia moderna, i rappresentanti dei Comuni nel cui libero esplicarsi è la radice e la base degli ordinamenti democratici.

Con lo stesso spirito, nel 1947, si adunarono qui i rappresentanti del popolo siciliano chiamati dalla legge del 15 maggio 1946, in cui trovò corpo lo Statuto dell'Autonomia, che anticipò di oltre un anno la Costituzione della Repubblica Italiana.

Con la nascita della Regione Siciliana si creava l'indispensabile tramite per il più fecondo inserimento delle attività locali nelle strutture dello Stato, non più concepite come entità esterne e sovrapposte ma come organico sviluppo di quella convivenza nella quale più direttamente ed immediatamente si estrinseca l'attività dei cittadini.

Ora il Siciliano ha sempre sentito l'attrazione della Patria comune per la quale in ogni tempo ha dato tributi di sangue e di olocausti, ed insieme apporti di energie e di capacità in misura non inferiore a quella dei cittadini di altre Regioni. E le medaglie d'oro di cui Ella, Signor Presidente, ha insignito i gonfalonieri del-

le città di Palermo e di Trapani, proprio nella radiosa giornata del 24 Maggio, sono di questo nobile slancio dei siciliani la più autorevole testimonianza.

Ma non sempre, in passato, il popolo siciliano ha visto premiato il suo generoso slancio.

Questo intuirono gli uomini migliori della nuova Democrazia italiana senza distinzione di partito; e cito per tutti un siciliano ed un trentino, Luigi Sturzo ed Alcide De Gasperi, i quali nelle inquietudini dell'immediato dopo guerra non videro un astioso motivo di rivolta ma da esse trassero lo spunto per un atto solenne di fraternità, consegnando ai siciliani, anzi a tutti gli italiani, con lo strumento della autonomia, una grande speranza.

Possiamo perciò, guardando al cammino percorso e soprattutto alla strada che ci è aperta ma da esse trassero lo spunto per un atto che le istituzioni ci danno, la convinzione di una identità fra Sicilia ed Autonomia, identità che accresce le nostre responsabilità ed i nostri doveri. Siamo infatti convinti che, se l'Autonomia siciliana dovesse fallire, sarà la Sicilia a perdere la storica occasione che in cento anni di unità le è stata offerta per risolvere i problemi del suo ordinato progresso; ma sarà anche la Nazione a perdere uno dei suoi più impegnativi traguardi.

Alla presenza del Presidente della Repubblica, che è simbolo ed espressione dell'unità dello Stato, sento di potere affermare che se dovessimo perdere questa occasione la Sicilia resterebbe ancora una volta umiliata e delusa nelle sue speranze, ma non potrebbe certo addebitare alla incomprendenza altrui — così come, riconosciamolo con franchezza, talvolta ha fatto nel passato — tutte le responsabilità.

Queste nostre responsabilità, che accettiamo, non possono attenuare peraltro quelle degli organi centrali perchè soltanto nel pieno realizzarsi delle finalità dell'Autonomia riposa il sereno ed armonico progredire del nostro Stato democratico quale è delineato dalla Costituzione.

Signor Presidente, il successo dell'Autonomia dipende essenzialmente dal realizzarsi di tre condizioni: la buona volontà e la retta intenzione dei Siciliani che garantiranno un corretto e responsabile uso degli strumenti dell'autogoverno; la fraternità di tutti gli italiani; e la comprensione degli organi dello Stato, che eviterà l'errore di considerare la Sicilia,

per effetto dell'Autonomia, quasi come una parte staccata dal corpo vivo della Nazione.

In questo clima di comprensione, del quale si registrano indubbie manifestazioni, sarà facile risolvere i problemi tutt'ora aperti che attendono innanzitutto ad una più chiara definizione dei rapporti fra lo Stato e la Regione, convinti come siamo che la certezza giuridica renderà più spedito e più facile il comune lavoro sgombrando il campo dall'equivoco.

Sotto l'aspetto giuridico, questi problemi si chiamano Alta Corte, norme di attuazione dello Statuto, adempimenti Costituzionali in genere. Sotto l'aspetto economico si tratta di sconfiggere la miseria che ancora alligna in zone troppo vaste dell'Isola e che costituisce la causa prima e determinante di quei fenomeni sociali dei quali oggi la Nazione giustamente si preoccupa.

Ma le pur necessarie misure adottate non possono che arrecare un temporaneo sollievo se ad esse non si accompagnerà una decisa azione intesa appunto a rimuovere le cause determinanti: la miseria, la disoccupazione, l'ignoranza.

In questa azione la Regione potrà svolgere un ruolo decisivo, semprechè lo Stato dia la prova della sua fattiva e cooperante presenza.

Ecco perchè chiediamo con ferma voce che venga resa più completa e massiccia la presenza degli Enti pubblici nella nostra Isola e che le provvidenze economiche e finanziarie della Regione siano considerate integrative e non sostitutive. *(applausi)*

Signor Presidente, in questa seduta solenne, alla quale partecipano i rappresentanti del Senato, della Camera, del Governo ed il Presidente della Corte Costituzionale, insigne cultore del diritto e nostro illustre conterraneo, l'Assemblea Regionale Siciliana, nel darle il più fervido benvenuto, questi voti sottomette al Suo alto patrocinio.

Ella, signor Presidente, ha modo in questi giorni di visitare la Sicilia, di conoscere alcune tra le sue più splendide città, di ammirare le bellezze di una terra antica e civile, di sentire vicino il cuore generoso degli isolani.

I confini d'Italia, signor Presidente, sono nel mare segnati da due grandi Isole, accomunate dallo stesso destino, travagliate dagli stessi problemi, accese dalla stessa ardente speranza. Non deludiamo questa speranza.

Questi sentimenti l'Assemblea regionale siciliana, manifesta nel momento in cui leva il suo pensiero alla Patria alla presenza di colui che la esprime.

Viva l'Italia, viva la Sicilia! (*vivissimi prolungati applausi - L'Assemblea si leva in piedi e tributa una lunga ovazione all'indirizzo del Presidente della Repubblica*).

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a mercoledì 3 giugno 1964, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Interrogazioni - Interpellanze - mozioni.

La seduta è tolta alle ore 16,30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo